

**GUERRA COMMERCIALE.** Interpellanza dei parlamentari della Lega a Patuanelli e Di Maio

# Da Verona no alla Cina sulle barriere ai Consorzi

Pechino impone agli enti di tutela un rappresentante cinese per poter effettuare la promozione Comencini: «Limiti ingiustificati»

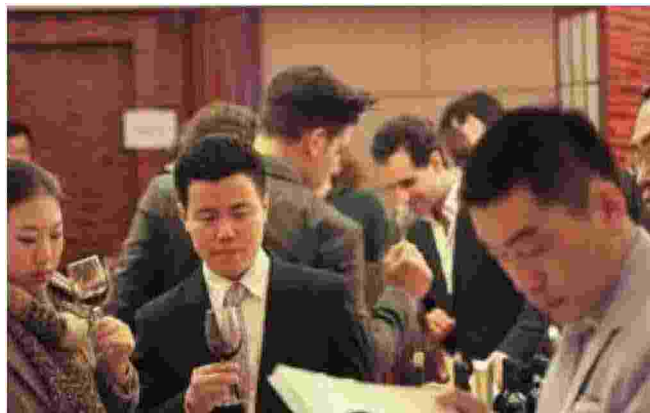
**Monica Sommacampagna**

Verona dice no alla decisione delle autorità cinesi di vincolare le attività promozionali in Cina al fatto di avere rappresentante legali cinesi, equiparando i Consorzi di tutela dei prodotti agroalimentari a marchio Ue a organizzazioni no profit.

**BRUXELLES.** L'allarme, lanciato la scorsa settimana dall'associazione Origin Italia, che riunisce 26 Consorzi di tutela dei prodotti di qualità italiani, e ancor prima, a metà marzo da Federdoc, la confederazione dei Consorzi di tutela, è stato ribadito martedì scorso dai coordinatori dei gruppi S&D (Socialist and Democrats) e Ppe (Partito popolare europeo) alla commissione Agricoltura del Parlamento europeo Paolo De Castro e Herbert Dorfmann: «Per i Consorzi dei prodotti Dop o Igp significherebbe un'interruzione immediata delle attività promozionali in territorio cinese, con gravi ri-

percussioni in termini di visibilità e tutela dei prodotti di qualità europei, esacerbando una situazione già critica a causa della pandemia».

**VERONA.** Dopo l'interrogazione di S&D e Ppe presentata alla Commissione Ue, anche il Veronese fa sentire la sua voce, raccogliendo le preoccupazioni della Federazione nazionale dei consorzi dei vini e dell'intero comparto agroalimentare. I deputati della Lega Vito Comencini insieme ad altri colleghi hanno, infatti, presentato un'interrogazione ai ministri Stefano Patuanelli, Politiche agricole, alimentari e forestali e Luigi Di Maio, Affari esteri e della cooperazione internazionale per salvaguardare le opportunità di crescita offerte dal mercato cinese. Alla luce dell'estensione degli obblighi di avere rappresentanti legali cinesi anche ai Consorzi di tutela prevista dalla modifica di una legge del 2017, Comencini sottolinea che questa decisione «riguarderebbe peraltro i mercati internazionali vi-



Una foto d'archivio di una degustazione di vino Italiano in Cina

nicoli imponendo nuove barriere, non tariffarie, alla promozione dei vini italiani». Tra i rischi previsti dalla nuova normativa cinese, sanzioni e l'esclusione per un quinquennio da ogni attività promozionale sul territorio cinese. «Viene da chiedersi inoltre» sottolinea Comencini, «con quale criterio un esponente cinese potrebbe giudicare regole della vitivinicoltura italiana stratificate in decine di anni. Una richiesta incomprensibile che si configura come dumping e che rischia di aumentare la burocrazia e le imitazioni dei prodotti italiani in Cina, mettendo in crisi il sistema».

**ACCORDO BILATERALE.** La notizia dell'inasprimento delle norme cinesi sulla promozio-

ne italiana giunge a pochi giorni di distanza dall'entrata in vigore dell'accordo bilaterale Ue-Cina dell'1 marzo sulla tutela e la protezione dei prodotti agroalimentari a Indicazione geografica; agli interroganti risulterebbe che le istituzioni cinesi stiano già applicando la norma con svariati soggetti che si occupano di promozione di vini europei. Di qui la richiesta di chiarimenti e di attivare la Commissione Europea: «Chiediamo quali azioni intendano intraprendere i ministeri delle Politiche agricole e degli Affari esteri per porre rimedio alle conseguenze di questa decisione unilaterale da parte della Cina che colpisce duramente i Consorzi», sottolinea Comencini. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA